

Vogliono salvare Calabresi strangolando la verità

Nel momento di andare in macchina apprendiamo che è stata accolta la richiesta di recusazione avanzata da Calabresi nel processo contro Pio Baldelli per la denuncia di assassinio del nostro compagno Pinelli.

Il tribunale era giunto alla convinzione, aveva detto il presidente Biotti, « che il colpo di karaté sia stato dato e abbia colpito il bulbo spinale ». Da qui la decisione di assolvere Baldelli, decisione che non avrebbe provocato la clamorosa recusazione se il tribunale non fosse stato costretto dalla difesa ad accertamenti peritali sulle vere cause della morte.

Calabresi, insomma, avrebbe accettato l'assoluzione di Baldelli, ma non poteva accettare che si stabilisse come era stato ucciso Pinelli.

Chi è a monte di tutta questa sporca faccenda? Quali responsabilità si vogliono coprire oltre quelle indiscutibili di Calabresi? Quale ruolo ha svolto qualcuno del consiglio superiore della magistratura?

In merito all'inqualificabile decisione ed alle assurde ed inaccettabili complicazioni procedurali che solleverà, torneremo sul prossimo numero di U.N.

« Città Futura »

sul processo di Milano

Si può dire che il tentativo di far passare sotto silenzio il processo (e quindi il crollo clamoroso della montatura) è per il momento abbastanza riuscito. Anche i compagni della sinistra extraparlamentare non hanno compreso fino in fondo il significato politico di questo processo e di tutto quello che ad esso è collegato. Ci si è trovati ancora una volta di fronte a una carenza di analisi rispetto alla strategia del nemico. Si è sentito anche dire che era una questione che riguardava gli anarchici e basta. E questo è sbagliato tre volte. Primo, perché gli accusati sono innocenti. Secondo, perché gli anarchici sono i primi, poi verranno gli altri (almeno questo è nelle « loro » intenzioni). Terzo, perché mai come in questo processo è vero che la verità è rivoluzionaria. E la verità sugli attentati non verrà fuori dai tribunali borghesi, proprio perché è talmente importante, che il potere commetterebbe un « suicidio » a rivelarla...

Non solo concordiamo con la critica di « Città Futura » sulla carenza di analisi e di intervento della sinistra extraparlamentare ma, ora che il processo è risolto con la scarcerazione di tutti gli imputati, possiamo e dobbiamo abbandonare ogni riserva, precedentemente dettata da un'irrinunciabile implicazione degli « anarchici e basta » nei fatti per i quali erano ingiustamente incriminati.

Per mesi e mesi tutta la stampa, di ogni colore, ha parlato di « processo agli anarchici », tentando così di attribuire a militanti del nostro movimento, e solo ad essi, eventuali responsabilità dinamitarde che la accusa fosse riuscita subdolamente a lasciare in piedi.

Degli otto imputati soltanto due sono anarchici e precisamente Tito Pulsinelli e Paolo Braschi. Tutti gli altri (salvo eventuali ripensamenti) militano in diversi raggruppamenti della sinistra ufficiale ed extraparlamentare e pertanto, se parlare di « solidarietà rivoluzionaria » ha un qualche senso, non si capisce perché, se non per opportunismo borghese, « si è sentito dire che era una questione che riguardava solo gli anarchici ».